

## XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / A

24 Settembre 2017

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

### Dal libro del profeta Isaia (55,6-9)

Più volte abbiamo detto, a riguardo del libro del profeta Isaia, che non è un libro unitario, scritto tutto da una sola persona, probabilmente è uno scritto che è nato addirittura nel corso di due o tre secoli e quindi è impossibile che una sola persona l'abbia potuto scrivere. La prima parte evidentemente è ambientata – anche se non ci sono scritte date – in un periodo in cui dominavano gli Assiri, perciò nel VII secolo a.C., 650 – 700 a.C., è evidente dal contesto. Dal cap. 40 al cap. 55 il contesto cambia completamente, è evidente che si parla di una cosa che è avvenuta due secoli dopo. Siamo più o meno nell'anno 588 a.C., due secoli dopo, e uno non riesce bene a capire come mai questo salto, è impossibile che uno abbia potuto scrivere un testo appartenente a due ambiti così differenti. Ecco perché gli studiosi parlano, per i primi 40 capitoli, del primo Isaia, Proto-Isaia, che è poi quello vero (faccio notare che il nome Isaia è lo stesso che Giosuè, è lo stesso di Gesù, è lo stesso nome declinato in varie maniere), gli altri capitoli sono stati scritti da un'altra persona. Chi è? Boh, però è uno che si ispira ad Isaia, che parla come lui, che addirittura pensa come lui, è uno profondamente informato della teologia di Isaia ... gli studiosi, non potendo dire niente di questa persona, la chiamano Deutero-Isaia, o secondo Isaia. L'ambiente qual è? L'ambiente è quello della caduta dell'Impero Babilonese, grande potenza Medio Orientale che corrisponde all'attuale Iraq, la capitale era vicino a Bagdad, e questo impero cade ... guardate come la storia è sempre uguale ... sotto i Persiani, (l'attuale Iran, guai a dire ad un Iraniano che lui è un Arabo, lui è un altro cosa) che travolgono i Babilonesi e i Medi. Ciro (i grandi re persiani sono Serse, Astaserse, Ciro e Dario) conquista Babilonia e libera tutti i prigionieri che sono lì, in pratica dice a tutti di tornare a casa loro. Cos'era successo? Che i Babilonesi con Nabucodonosor, aveva preso gli Ebrei e li aveva deportati a migliaia, tutta la classe dirigente che si era stabilita in Babilonia. Interessante quello che dice in questo brano: **“Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. Se dobbiamo cercarlo mentre si fa trovare, la domanda che sorge è quella: allora c'è un momento in cui Lui non si fa trovare? Ora, è vero in un certo senso, ed è questo: quando l'ostinazione dell'uomo nel fare il male conduce l'uomo alla rovina, e poi cerchi Dio, non è detto che lo trovi, nel senso che l'hai evitato in tutti i modi, allora l'unica maniera per poterlo trovare è di scontare fino in fondo il tuo peccato. E' la stessa cosa che capita al Figliol prodigo quando si allontana da casa e ne fa di tutti i colori, quando è lì con le ghiande dei maiali vorrebbe avere suo padre, ma suo padre non c'è. E' lì, e l'unica maniera che ha per ritrovare suo padre è di tornare. Dunque, c'è il momento in cui Dio viene verso di te e si fa trovare, ma c'è anche il momento in cui tu fai una vita talmente disordinata che poi tocca a te tornare indietro, cioè, finché tu non esci dalla vita disordinata che hai, mica lo trovi Dio! Dio fa sempre il primo passo, ma poi arriva il momento in cui il primo passo lo devi fare tu. Ecco cosa vuol dire. Arriva il momento in cui la misericordia di Dio non è mai finita, ma diventa**

condizionale ... cosa vuol dire? O te cambièt, o basta! E' come quando un genitore che vuole bene a suo figlio gli dice: "Senti, così non si può andare avanti. O cambi, o sei fuori casa!". Non è cattiveria questa, è semplicemente la constatazione che per cambiare le cose bisogna essere sempre in due, uno da solo non può cambiare le cose! Io lo vedo nei matrimoni ... uno dei due può avere tutte le intenzioni di salvare il proprio matrimonio ma, se l'altro non vuole, non c'è niente da fare, niente! Ed ecco allora che 'cercate il Signore mentre si fa trovare' vuol dire questo: è arrivato il momento favorevole. Qual è? Ciro, che è venuto, e ha conquistato ed abbattuto Babilonia. Cosa significa tutto questo? Significa che se volete, potete tornare a casa. Dove? A Gerusalemme, in Palestina; Dio vi ha aperto la strada, ecco cosa vuol dire 'Cercate il Signore mentre si fa trovare, invocatelo mentre è vicino'. Per fare questo ... **L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri.** Cambiare a volte è molto difficile, molto, però alcune cose basta volerle. Se tu le vuoi ma poi non ne sei capace, chiederai aiuto a qualcuno. Per esempio: è impossibile che un drogato possa cambiare da solo; quand'è il segno che vuole cambiare? Quando dice che accetta di farsi aiutare, cioè di entrare nella Comunità ... se uno non fa questo, è impossibile, non può cambiare. L'uomo, dalla forte schiavitù, non esce, e allora ecco cosa dice il profeta: il momento è favorevole, i Babilonesi che vi hanno schiavizzati non ci sono più, è arrivato Ciro che vi ha aperto la strada verso la libertà e il ritorno, approfittatene! Cosa vuol dire 'l'empio abbandoni la sua strada'? Per noi è chiaro cosa vuol dire ma per quel tempo voleva dire così: quegli Ebrei che si sono installati qua e che di tornare in Palestina non gliene frega più niente perché qui hanno qui i loro affari, le loro botteghe, che qui hanno fatto i soldi, è ora che comincino a pensare se non valga la pena di piantare lì questo stile di vita pagano e tornare in Palestina. Perché Dio ti può anche aprire la strada ma, se tu non vuoi tornare, è inutile. E' l'occasione per un nuovo esodo, una nuova uscita ed un ritorno in Patria però, evidentemente, l'esodo e il ritorno in Patria è possibile solo se tu credi che l'esodo sia molto più importante che rimanere lì a farti i tuoi affari ... perché il problema era proprio quello. I profeti si erano stupiti alla grande che gli Ebrei oppressi ... caspita come andavano d'accordo con gli oppressori! Ci andavano d'accordo a tal punto che non gliene fregava più di tornare in Patria. Una delle cose che ho visto è che raramente la gente cerca ciò che è giusto, la gente cerca ciò che è comodo e, se il mio nemico mi offre delle soluzioni comode io sto con il mio nemico. E' quello che capita sempre ... è giusto che io vada con quelli che spacciano? No, ma se quello mi permette di avere i soldi, vado con quello. Un giorno è venuto qua un signore ... ho capito subito che aveva qualche problemino ... di una certa età ... altro che problemino, era un problemone! Mi dice che aveva un giovane africano di cui non riusciva a liberarsene, che lo stava sfruttando, ecc ... Ho capito subito dove andava il discorso ... "Scusami, non dirmi che hai fatto le cose per beneficenza. Perché hai tenuto quel giovane in casa tua?". "E sa, mi piaceva ... " potete immaginare cosa voleva dire ... Anche quell'altro, che filibustiere! Era uno a cui piacevano le donne ... perché stava insieme ad un uomo? Ci sono di mezzo i soldi, la casa ... In altre parole il Signore, attraverso il profeta, vuol dire questo: arriva il momento in cui è possibile cambiare, perché Dio ti apre la via, ma tu vuoi cambiare? O i tuoi negozi, i tuoi affari, i soldi e la convenienza ti dice che è meglio stare così? Io ho notato una cosa: l'uomo cambia solamente quando tu gli togli ogni possibilità. Ho notato, per esempio, che quelli che sono dipendenti da qualsiasi cosa cambiano solo quando sono proprio talmente a terra che hanno perso veramente tutto, forse allora cambiano!

Noi non cambiamo, non cambiamo! Sono due i motivi che ci fanno cambiare: o un amore incredibile che ci viene incontro e che ci riscatta ... ma deve essere un amore veramente di una grandezza impressionante, oppure il fatto di rischiare talmente tanto ma talmente tanto che, alla fine, non ho più nessuna possibilità. Ecco perché, per esempio, quello che tutti consigliano ... tutti quelli che hanno avuto a che fare con i drogati, dicono “buttatevi fuori casa!” che non è un atto di cattiveria, ma “toglietegli tutte le possibilità, tutte! Non dategli più niente, in modo tale che, se non lo fa per amore, lo fa per disperazione, e sia costretto a cambiare!”. Ora, cosa dice Isaia? E’ arrivato quello che vuol cambiare, però l’empio abbandoni le sue vie, e l’uomo iniquo i suoi pensieri. Cioè, chi qui ha fatto affari, è venuto a patti con un culto diverso, si è paganizzato, si è mondanizzato e che ormai ha tutti i suoi affari lì dentro, cambi, altrimenti non torna più a casa, altrimenti è inutile che pretenda la salvezza da Dio! E’ quello che capita un po’ alla Chiesa di oggi ... non la Chiesa in quanto struttura ufficiale, un po’ anche quello ... ma è una Chiesa molto mondana! Quando dico mondana non vuol dire che frequenta i salotti di Roma, anche, ma non è tanto quello ... è una Chiesa che ha assunto il punto di vista del mondo, che la pensa come la pensano tutti. Una così non cambia eh! Ed ecco l’idea stupenda che è possibile ritornare in Patria solo se prima si fa un altro ritorno, quale? A Dio, Lui ti condurrà al posto giusto! **Ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.** Non importa se hai sbagliato, torna al Signore! Il ritorno degli esuli in Patria, è possibile solo se prima c’è un altro ritorno, un altro esodo: l’uscita da sé e il ritorno a Dio, allora puoi tornare. E come si fa a tornare a Dio? Abbandonando l’empietà. La parola empio non pensate che voglia dire chissà che cosa ... viene dal latino *in – pius*, non devoto, uno che non crede, empietà è non credere. Gli empi sono per la Bibbia, i non religiosi, quelli che non credono a nulla ... *l’empio dice nel suo cuore: “Dio non c’è”* ... abbandoni l’empietà.

Riassumo quello che ho detto: siamo più o meno siamo nel 536 a.C., è cambiato lo scenario politico, dominano i Persiani, Ciro il Grande conquista Babilonia, la gente è liberata. Il profeta dice: “Tornate!” ... I ga mia oia ... “Eh no, abbiamo comprato le case, abbiamo comprato i terreni, stiamo bene qua, perché dovremmo tornare?”. “Tornate, perché vi aspetta Gerusalemme, è là la vostra Patria! E’ là che voi dovete iniziare”. C’è sempre un ritorno alla Patria, sempre! “Noi non possiamo e non vogliamo!”. E il profeta dice: “Guardate che questo ritorno è possibile solo se prima tornate a Dio; avete abbandonato Dio e per questo avete abbandonato anche la vostra casa, per quello che non vi interessa più niente dei vostri costumi, per quello che la vostra religione non vale più e la vostra fede non c’è più ... tornate!”. E poi, guardate la seconda parte del discorso che è stupenda: **Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri**”. Su questo punto Dio dice: “Guardate che la fede non consiste solo nel credere in Dio, ma nel capire che il Dio in cui credete voi non sapete chi è!”. Una delle cose per cui accuso noi cristiani di oggi, e con gli Arabi, eccetto quelli fondamentalisti, ma un musulmano pio, vero, autentico, non pazzo, non fondamentalista, è una persona seria di solito ... (non dico che abbia ragione, io spero di non diventare mai musulmano, non voglio esserlo! Sono contentissimo di essere cristiano perché è la cosa più bella che potesse capitarmi ... però, a parte quei pazzi fanatici perché quelli sono dei criminali, gente a cui hanno lavato il cervello e glielo hanno riempito di odio, con valenze religiose, pericolosissimi ... non scusateli, non c’è niente da

scusare, sono dei matti! Vanno combattuti, non con le armi ma vanno combattuti ...) gli altri, i cristiani però hanno addomesticato Dio! Avete presente nelle antiche case dove c'era il camino? I camini erano grandi, ci si poteva sedere dentro il camino ... la presenza del fuoco era molto importante nelle case perché portava calore e permetteva di cucinare, però era anche pericoloso, se cadevi nel fuoco ... (tanti bambini erano caduti nel camino ed erano morti o gravemente ustionati), poi hanno inventato i caloriferi: abbiamo il calore senza rischiare niente. Dio, è il fuoco del camino non è il calorifero! Noi abbiamo fatto della religione una realtà che sia non rischiosa, l'abbiamo ridotta a cosmesi, ma la religione non è quello! Io alcune volte l'ho detto: Dio, per alcuni, è come per l'autista della macchina l'arbre magique, quella cosa che si appende allo specchietto per profumare l'abitacolo ... è quello Dio? Dio è un rischio, Dio è un pericolo, Dio è tutto ... non è uno scherzo! Ci sono due possibilità: 1° se Dio si avvicina a te ... nell'A.T. si diceva che chi vede Dio muore, questo per dire la grandezza di Dio! Faccio sempre presente una cosa, il sole è bello per dista 160 milioni di km. da noi, ma se tu ti avvicini anche solo di 10 milioni, del 15%, sei incenerito eh ...! Dio, che è talmente potente da fare tutte le cose e che potrebbe anche, teoricamente, distruggere tutto perché è potentissimo, questo stesso Dio si è avvicinato a noi, ci vuole bene, ci aiuta ... però non pensare di averlo in saccoccia! Come il Dio che alla fine dice a Giobbe (che ha ragione di lamentarsi): "Ma chi pensi di essere tu? Tu vieni a giudicare me? Va bene, stai soffrendo, ma cosa ne sai tu di me?" C'eri tu quando io ho creato questo e quello? Hai visto come è il coccodrillo o gli altri animali? L'hai fatto tu il coccodrillo o l'ho fatto io? Ma con chi pensi di parlare?". Ecco, l'uomo d'oggi ci va dentro pesante con Dio, ma pesante! Che Dio non è giusto, che Dio di qui, che Dio di là ... Ma cosa ne sai tu, non sai niente?! San Bernardo, un grande teologo, diceva che di Dio, alla fine, non sappiamo nulla tanto è vero che i mistici dicono che di Dio si può parlare solo in modo negativo. Interessante ... cosa vuol dire in modo negativo? Puoi dire solo quello che non è ma non puoi dire quello che è, perché è troppo grande, tanto è vero che quando Mosè gli chiede "Chi sei?", Dio risponde: "Il mio nome? Il mio nome è Io sono colui che sono". Sapete come si chiama questa cosa nella grammatica italiana? Tautologia ... sarebbe come dire: "Cosa è una mela?" "Una mela è una mela". Grazie tante, ne so come prima! Dio ha detto "Io sono colui che sono" per dire che tu non puoi sapere chi sono, la mia identità è conosciuta solo a me. Gli stessi Islamici, quando parlano di Dio, devono usare 99 nomi, più uno, che nessuno sa qual è e che è conosciuto solo a Dio. 99 nomi! Vuol dire che l'immensità di Dio è incredibile! Ecco cosa vuol dire: tu pensi di fare qualcosa, Ebreo o Cristiano, di saper chi sono io? Pensi di giudicare? Capisco che tu possa avere dei dubbi, ma pretendi di giudicare? Ecco da che cosa nasce il non giudicare ... "Non giudicare gli altri": proprio perché accetto di non giudicare Dio, accetto di non giudicare nessuno. Qui Isaia dice una cosa straordinaria: "Guarda che tu non sai chi sono, guarda che io sono superiore a te, guarda che i miei piani sono diversi dai tuoi, guarda che tu hai stabilito una cosa ma io ne faccio un'altra ...". Il grande Bonhoeffer diceva che Dio raramente compie i nostri desideri, ma compie tutte le sue promesse! E le sue promesse quali sono? Ciò che Lui ritiene, e solo Lui lo sa, ciò che è bene. Ecco perché è fondamentale imparare, quando si ha a che fare con Dio, per prima cosa il silenzio: parlèt a fa issé tat? E' Lui che parla! La preghiera è lasciar parlare Dio ... ecco perché prendiamo la Parola e la spieghiamo ... lasciando parlare Lui. Nella Chiesa avete visto che ci sono alcuni che dopo la Messa fanno il dialogo ... "Dio ti ha detto una cosa, tu cosa ne pensi?"

Chi se ne frega di cosa ne pensi tu! Confrontati con quella Parola, è quella lì la verità! Non è democratico? ... Chi ha detto che Dio è democratico? Badate bene ... sono provocazioni quelle che dico. Democrazia è semplicemente una cosa, che decide il popolo ciò che è giusto o sbagliato, decide la maggioranza. Democraticamente la maggioranza tedesca ha eletto Hitler, democraticamente ha ammesso che il Nazismo andava bene, democraticamente ha ammesso che lo sterminio degli Ebrei era cosa buona ... tanto è vero che uno scrittore americano, Daniel Jonah Goldhagen, ha scritto riguardo al popolo tedesco: "I volonterosi carnefici". La democrazia oggi ammette che dai vegani agli animalisti, agli ambientalisti ai matrimoni gay ... a tutto quello che succede oggi, va tutto bene. Stamattina mi diceva una persona di una quarantenne ... cosa farà secondo voi? Quella che sta nelle palestre a insegnare agli altri come si fa a fare il fitness e quelle cose lì, ha deciso che era stanca di stare da sola e si è sposata. Voi direte: 'Meno male ... con chi?' Con sé stessa! Ha chiamato tutti dicendo 'adesso io mi sposo con me stessa' e tutti sono andati, le hanno portato i regali! Nessuno le ha detto: Scèta ... té te set fo de co, poarina! In Australia hanno già fatto i matrimoni con gli animali ... Non sto scherzando eh!... con il proprio cane! "Io prendo il mio cane come mio compagno di vita" ... La democrazia dice questo! Alla fine, ciò che vuole la maggioranza diventa buono ... Dio dice NO, buono è ciò che dico io! E ha ragione di dirlo perché è Lui il Buono, è Lui il Bene! Ecco allora cosa dice la prima lettura: Attento, non pensare di sapere chi è Dio! La prima maniera di ammettere di conoscere Dio è quella di ammettere di non sapere niente di Lui, e di essere sorpreso sempre da Lui. Io anni fa scrivevo i commenti al Vangelo su L'Eco di Bergamo e poi li avevano raccolti in un libro Commenti ai Vangeli" ... oggi scriverei un libro completamente diverso perché, ogni volta che vado avanti, ogni epoca della vita, capisco che lo stesso Vangelo lo leggo in modo diverso. Dio è inesauribile! Il sole finirà ... sembra che occorran 15 miliardi di anni e poi diventerà una ... esplose tutto e poi diventa un buco nero e finisce tutto ... Dio è inesauribile, Dio è superiore a tutto, Dio è il più grande, Dio è sommo Bene ... ma noi non sappiamo cosa vuol dire. Splendida questa prima lettura!

Tre cose vi faccio notare: 1° - Dio è vicino? Sì. E' lontano in certi momenti? Non è lontano Lui, sei tu che sei lontano da Lui; mentre Lui si avvicina, approfittane! 2° - Devi tornare a una condizione migliore? Ti sei rovinato, sei finito male e vuoi tornare ad una condizione migliore? Primo passo da fare non è verso di te, fai un passo verso Dio, tornate a Dio! Se tu fai quel passo poi tutti gli altri passi vengono da soli. 3° - Però fidati di Lui perché tu non sai chi è Lui, perché i suoi pensieri sovrastano i tuoi, le Sue vie sovrastano le tue vie. Nella mia vita, ve lo posso dire – l'ho già detto più volte – che Dio non mi ha quasi mai ascoltato, le cose che io desideravo fortemente non le ho avute ... è interessante perché ... io vedo anche gli ospiti che sono qua, ti mettono su il muso se non gli dai quello che vogliono ... Dio non mi ha dato quasi niente di quello che gli ho chiesto, e riconosco che quello che Lui mi ha fatto trovare era giusto. Quasi sempre mi ha messo in condizioni difficili, sempre mi ha dato il mezzo di affrontarle e ciò che Lui decide è buono e ti porta a livelli che tu non immagini neanche! Provare a fargliela capire ai vostri figli ... è dura, ma è così.

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (1.20c-24.27a)**

E' un branetto un po' strano però è molto bello e perfettamente paolino, cioè esprime alla perfezione il pensiero di Paolo. Vediamo cosa dice ... Paolo ha capito una cosa che noi facciamo fatica a capire, anche i cristiani d'oggi. Paolo ha capito che la fede non è credere in Dio, troppo poco ... la fede cristiana è vivere la vita stessa di Dio. In altre parole, quando io sono battezzato rinasco, mio Padre è Dio, mia madre è Dio, e Dio mi comunica la Sua vita per cui la vita di Dio riferita all'uomo, chi l'ha vissuta dentro la Trinità? Gesù, la seconda Persona della Trinità, il Figlio. Ebbene, io vivo la vita di Gesù, la stessa vita: i pensieri di Gesù sono i miei pensieri, i suoi sentimenti sono i miei sentimenti, quello che Lui può fare lo posso fare anch'io, quello che Lui può dire lo dico io. Il problema è capire bene questo ... che io non credo in Dio, è troppo poco, io vivo la vita di Dio. Ed ecco che allora il cristiano è uno che vive come Gesù Cristo, ma non nel senso che lo imita ... faccio un esempio: se a me piace .... I settantenni che fanno ancora i roccettari ... mi viene addosso una (non capisco), ma cosa fai chi le? Setant'agn! I ga la dentiera e i ve so amò .... 's poderà? Ma dai! Io posso imitare i Rolling Stones, ma non sarò mai i Rolling Stones; è come il fenomeno che fanno vedere ogni tanto alla televisione di quelli che imitano in tutto perfettamente un cantante ... ma non è il cantante. O come quando fanno gli spettacoli nelle sale che vengono i cover ... i cover sono quelli che cantano come i cantanti, ma non sono i cantanti, tu li senti da lontano e dici "c'è qui il tale ..." No, non è lui. Tu diventi Cristo, la vita di Cristo diventa la tua a tal punto che la Sua parola diventa la tua parola, al punto che tu mangi Lui – ecco l'Eucaristia – per diventare Lui! Io sono membro del Corpo di Cristo. E' straordinaria la cosa! L'altro giorno ero a Mozzo e dicevo che se è vero questo, chi mi impedisce di poter aiutare tutta questa gente senza avere i mezzi per poterlo fare? Uno dice "come fai ad aiutare gli africani se non hai i mezzi?". E' vero che io sono di Cristo e appartengo a Lui? E' vero che Lui non aveva i mezzi e dava da mangiare a cinquemila persone? Lo faccio anch'io. Non perché io ne sia capace, infatti non ne sono capace, ma se io vivo la vita di Cristo io faccio quello che fa Lui, Lui me ne dà la capacità. Il mio problema – l'ho capito in missione e qui cerco di applicarlo – non è la mia capacità ... molti confondono il fatto che io sia capace di fare delle cose che le altre persone non ne sono capaci, no! E' tutta questione di fede: io credo in Lui? Bene, se io credo in Lui, se vivo la Sua vita, se aderisco a Lui, io farò quello che fa Lui. La moltiplicazione dei pani? La facciamo tutti i giorni qua ... siamo passati da zero a 125mila pasti all'anno, e gratuiti. Ho i mezzi per farlo? No. Lo faccio? Sì ... chi è che lo fa? Un momento, non lo faccio io, è Cristo che in me fa questo perché io vivo la Sua vita. Ecco cosa vuol dire! San Paolo dice però "questa vita intanto c'è già in me, ma manca un elemento ... che non vedo Gesù, non lo vedo, non vedo Dio. Il giorno in cui lo vedrò allora la mia vita sarà perfettamente realizzata, allora io sarò perfettamente felice. Come si fa a vedere Dio? Bisogna morire. Allora, a questo punto, è una bella cosa morire". Pochi giorni fa sono andato al funerale di una suora ... ero andata a trovarla pochi giorni prima che morisse all'ospedale di Ponte e c'era lì una sua consorella che le diceva: "Maria, guarda che è fatta ormai, siamo vicini! – era chiaro che si riferiva alla morte – Ada che ormai ol paradis l'è lé a sic minucc , sei arrivata!" E lei, guardandosi attorno ha detto: "Madona chè bèl!". Il desiderio di tutta una vita si compie. Non è il desiderio di morire, è stupido, è il desiderio di vivere per sempre e se per far questo bisogna morire ... va bene, moriamo. Che è poi quello che ha portato anche qualcuno ad affrontare il martirio. Se il mezzo per potermi unire a Cristo è quello, va bene. Le suore di clausura – non so se lo fanno ancora adesso –

quando entrano in clausura fanno una specie di matrimonio mistico ... mettono il velo bianco, la corona di fiori, l'anello al dito perché sono sposate con Cristo ... il giorno in cui muoiono le vestono così, da spose, e suonano le campane a festa ... Il traguardo è raggiunto. **“Per me vivere è Cristo e morire un guadagno** per cui – dice san Paolo – io sono contento di stare qui con voi, so che vi sono utile, non so neanche se andare via perché ne sarei contento, o rimanere qua perché vi sono utile, sono combattuto!”. San Paolo non pensa a sé, pensa al bene dei suoi fedeli che gli dispiace abbandonare perché è utile a loro, ma pensa anche al bene che l'aspetta. In questa cosa è combattuto, e non sa bene cosa scegliere. Comunque sia, dice: “Sia che io viva sia che io muoia, sono di Cristo, e a Lui appartengo”. Ecco chi è il cristiano! E, da questo punto di vista, il cristiano deve smetterla di fare le cose possibili, le lasci fare agli altri le cose possibili perché sono bravi ... per curare un'ernia sono bravissimi i dottori, lascia perdere ... per insegnare ai ragazzi ci sono degli splendidi professori ... per stare dietro alle persone ammalate lo fanno meglio ... faccia le cose impossibili! C'è qualcosa che qualcuno non vuole fare perché è impossibile? Fallo tu! Come faccio qui al Patronato ... solo che, se io lo faccio, mi rimproverano perché mi sono messo in un casino ... Certo, ma scusatemi, il cristiano è proprio quello che, siccome prega e la sua vita appartiene a Dio e che Dio è presente, sa che nulla gli è proibito e perciò non ha paura. Ecco perché dico anche a voi ... per farvi alcuni esempi: il tuo matrimonio sta saltando? Tu credi veramente? Sei disposto ad affrontare tutto per questo matrimonio? Non avere paura! “E ma quanto tempo occorre?”. Non dire così! Occorrerà tutto il tempo che occorre, ma ci credi? Lo salverai, perché Dio te ne ha dato la possibilità. Vuoi aiutare gli altri? “Sì, ma non ho i soldi!”. Non importa, vuoi aiutarli? Aiutali, arriverà tutto. Vuoi fare qualcosa di grande di cui non ti senti all'altezza? Chiedi a Dio, ti renderà Lui all'altezza. Fallo! Confida in Lui. C'è, nel profeta Geremia: “Anche i forti inciampano e cadono, anche i giovani si stancano nel cammino, ma a chi crede nel Signore, Dio fa spuntare ali d'aquila. Correranno senza stancarsi, cammineranno senza inciampare” ... è questo, ed è la realtà vera della fede. A me vedere che tanti preti a queste cose non ci credono ... mi dispiace veramente. Il problema di tanti preti non è il fatto che siano deboli o peccatori ... lasciamola agli altri l'onestà, c'è qualcuno che la vuole l'onestà ... (non capisco) ... noi facciamo l'impossibile. Abbiamo appaltato la nostra vita a Dio, Dio l'ha presa e l'ha riempita di Sé. C'è qualcosa che io non possa fare? Badate bene che Bernanos diceva di tutto questo “il miracolo cristiano delle mani vuote”, il prete è uno che ha le mani vuote eppure arricchisce tutti ... della Parola, della Vita, del Perdono, della Grazia ... “Il miracolo delle mani vuote” ... è possibile? Tutto, io vivo in Cristo e Lui vive in me.

### **Dal Vangelo secondo Matteo (20,1-16)**

Collochiamoci a quel tempo ... non c'erano i sindacati, non c'era niente ... io ho visto questa cosa in Bolivia, sembrava di essere in piena Bibbia, adesso forse non è più così ma quando ero là io in certi posti, nelle piazze trovi un sacco di gente che aspettano di lavorare; di lì passano tutti e quelli che cercano manodopera passano e ti dicono “Vieni con me. Ti paga tot se lavori 10 ore”. Naturalmente non è un contratto vero e proprio, è quello che noi chiamiamo il lavoro in nero. Al

tempo di Gesù si lavoravano 12 ore al giorno, dalle 6 del mattino alle 6 di sera, ininterrottamente, nei campi. Erano lavori legati all'agricoltura e alla pastorizia. Si contrattava ... di solito si usciva al mattino, il padrone arrivava e diceva: "Mi occorrono dieci uomini" e li portava via, lo stipendio giornaliero era un soldo ... non so a cosa corrispondesse esattamente, però era quello che permetteva di comprare il pane poco più che sufficiente per la famiglia, non era moltissimo, è difficile fare il rapporto con le paghe di oggi. Questo padrone della parabola ha un comportamento strano ... esce alle 6 del mattino, trova operai e li manda nella sua vigna. Esce alle 9 ... è strano, ma si vede che ha bisogno di manodopera e ne chiama altri e li manda nella vigna. Esce di nuovo alle 12, esce alle 15 e poi alle 17 ... manca solo un'ora al termine del lavoro, uno potrebbe dire "ma sèt dré a fa cosè?". Alla fine cosa fa? Li paga, è giusto, hanno lavorato e li paga; li paga subito ... nel libro di Tobia c'è un comandamento molto preciso: "Non trattenere presso di te la paga di chi lavora per te, ma a lui consegnala subito ..." devi pagare subito! Era una maniera di tutelare chi lavorava in modo che potesse aver di che vivere lui e la sua famiglia. Il padrone chiama gli operai e comincia dagli ultimi e li paga un soldo, cioè gli dà tutto lo stipendio, non paga loro solo l'ora che hanno lavorato, ma tutto il giorno. E a quelli che hanno cominciato a lavorare alle 3? Un soldo. E' a quelli che hanno iniziato a mezzogiorno? Un soldo. E a quelli delle 9? Un soldo. E a quelli dell'ora prima? Un soldo ... e quelli brontolano e chiedono spiegazioni ma il padrone dice: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un soldo? Sono stato ingiusto con te? No. Cosa ti importa se io voglio pagare tutti come te?". Che cavolo di parabola è questa? Perché Gesù ha detto questa parabola? Noi di solito diciamo che voleva combattere l'egoismo di certe persone che dicono che non è giusto il suo comportamento. E' vero, non è giusto. Stranamente il padrone della parabola non è giusto, non paga secondo quello che uno fa. L'altra sera un marocchino che è lì tutte le sere a fare le entrate e poi fa le pulizie mi dice: "Guarda che a me dai 5 € (notate che lavora al massimo ¾ d'ora; a lui e ad altri 16 – e me ne servirebbero solo 4 – do 5 €) ma io voglio qualcosa in più perché io faccio qualcosa in più degli altri, io faccio anche l'entrata!". Ho detto: "Io non ti do di più e stai attento a quello che fai perché ti butto fuori!". Perché noi subito facciamo queste cose e perché è un'ingiustizia? Vediamo perché Gesù ha raccontato questa parabola ... nessuno lo immaginerebbe: perché Gesù si rivolge ai non Ebrei – che sono quelli dell'ultima ora – e li invita ad entrare nel regno, a credere in Lui, e dà a loro tutti i benefici della salvezza come sono stati dati agli Ebrei. Gli Ebrei, che sono quelli della prima ora, dicono "Eh no! Va bene che tu aiuti anche loro, ma la differenza deve rimanere!". E' quello il motivo. Accettiamo che aiuti anche loro ma ... scusate, adesso trasferiamo la parabola al giorno d'oggi: non è quello che avviene con gli immigrati? "Non è possibile che siano trattati come i nostri!". Quando è successo il fatto di quel ragazzo nero che è caduto nel burrone ad Ubiale ed è morto, una signora del paese vicino commentava: "Stai a vedere che adesso, solo perché è morto un ..., dobbiamo sentirci in colpa. Non è uno dei nostri eh!". Ecco lì il problema! Provate a vedere sui canali dove si dice "E' ora di finirla di aiutare loro che non meritano ... (l'ultima ora), ci sono prima i nostri!". Ecco la parabola! La prima cosa che la parabola vuol dire è che per Dio non ci sono i 'nostri' e 'gli altri', sono tutti nostri! Cosa state raccontando? E se è vero che Dio ha scelto un popolo, non l'ha scelto perché fosse privilegiato rispetto agli altri ... una cosa che ho capito a fare il prete qua dentro è che se Dio ti sceglie come direttore del Patronato, sapete cosa fa con te Dio? Ti mette addosso la croce più pesante di tutte, e te



la fa pagare ... anche quello che quelli del Patronato non vogliono pagare. La prima cosa è quella! Lui, alla fine, paga quelli della prima ora (gli Ebrei) come quelli dell'ultima (i pagani) e a tutti offre la stessa paga. Cos'è il soldo? Il regno di Dio, la salvezza. Guardate che questa parabola fa da pendant perfetto con la parabola del Figliol prodigo dove il figlio maggiore che era sempre rimasto in casa e si era sempre comportato bene, dice: "Non è giusto che tu tratti mio fratello che ha speso tutti i suoi soldi con le prostitute, uguale a me!". E il Padre dice: "Ma tuo fratello era perduto ...". Guardate che questa parabola è di estrema attualità. Giovedì, venendo a parlare a Mozzo – scusate se mi auto cito ma è perché su alcune cose poi ci rifletto sopra ... - dicevo che la nostra carità organizzata da noi fino a prima che arrivassero gli africani, era perfetta, era proprio ben organizzata, siamo stati molto bravi, abbiamo fatto delle cose eccezionali; i nostri handicappati sono seguiti benissimo, i nostri bambini, nei CRE facciamo cose meravigliose, il volontariato bergamasco è una roba straordinaria ... poi sono arrivati loro, gli africani, ed hanno scombussolato tutto. Tutto quello che noi facevamo per gli handicappati, per i bambini, per gli anziani non comprometteva la nostra vita personale, erano un di più, funzionava benissimo ... adesso arrivano gli immigrati e non riusciamo più a stargli dietro, e allora protestiamo. "Eh no, non penseranno di essere trattati come i nostri handicappati! Eh no!". Quando io faccio vedere dove vivono, la maggior parte dice "Come sei bravo ad accoglierli!". Non c'entro io, non sono bravo io, sono loro che vivono nella tenda scècc! E che questa cosa non è giusta, non dovrebbero vivere nella tenda! Siamo disposti a non farli vivere nella tenda? Se a me danno i soldi e loro continuano a vivere nella tenda non va bene! Capite cosa vuol dire questa parabola? Incredibile! E' la protesta dei lavoratori bravi della prima ora, che non accettano che quelli dell'ultima ora siano trattati come loro. E allora vediamo cosa significa questa parabola: 1° - Per Dio non esistono differenze, prima o ultima ora sono tutti a lavorare nel Suo regno. 2° - Dio concede a tutti la possibilità di stare bene, a tutti! Che è poi la Sua grazia, e non lesinando in base ai mezzi ma in base al bisogno, per cui se tu hai più bisogno ti do di più, non in base ai meriti. 3° - l'invidia di quelli che dicono "Non mi paragonerai ad uno di loro eh! Ieri una signora che era qui mi diceva: "Potrebbero venire a fare il corso per fidanzati mia figlia e il suo fidanzato? Guardi però che è una coppia mista perché lui non crede". "Non ci sono problemi, li sistemo io tutti e due!". "No, non ha capito – mi dice – c'è da sistemare solo l'altro". "Signora, è da sistemare anche lei a questo punto!". Ma siamo fuori di testa? L'invidia dei buoni ... ci siamo dentro in pieno, in pieno! Questa parabola ... accidenti come va giù dura su queste cose! E come ci giudica! Ma per l'amor di Dio, dico anch'io che è un casino questo qua (Patronato) però, quando una cosa succede non puoi più dire perché è successa ... è successa, basta. Il perché è successa ti serve al massimo a non ripeterla poi, ma è successa, e devi affrontarla. Come la affronti? Pagando un dodicesimo di giornata a quello che è arrivato all'ultima ora? E' quello che facciamo con i nostri immigrati! O trattando tutti con quella compassione che la misericordia di Dio concede a tutti? Mamma mia questa parabola! Stupenda! Mi sembra di leggere uno dei libri di Bruce Marchal, un grande scrittore attualmente poco considerato perché è cattolico, un libro meraviglioso "A ciascun uomo un soldo" che è poi la parabola, che racconta poi la storia di tante persone diverse che alla fine però tutte, dalle più scombinare alle più brave, tutte ottengono da Dio la misericordia, perché a ciascun uomo è dato un soldo. E' proprio così brutto questo? O è una cosa meravigliosa? E dovremmo essere invidiosi del fatto che anche quello dell'ultima ora verrà pagato come noi che,

notate bene, non siamo pagati meno, siamo pagati giusti? E guardate ... non pensate che questa cosa la facciamo noi con loro e loro non la facciano, loro sono uguali a noi! “Come mai a lui che ha lavorato solo mezz’ora l’hai pagato come me?” Perché i soldi sono miei e ne faccio quello che voglio! “A te non te ne deve fregare niente. Quanto ho detto che ti davo? 10€ ...” “Sì, ma io ho lavorato mezz’ora in più!” “Ti ho detto che ti davo 10 €? Li hai presi”. Questo ha lavorato mezz’ora di meno, gli do 10 €? Sono affari miei”. Tutti uguali neh! Quelli che noi facciamo con loro, loro lo fanno tra di loro ... tutti uguali, perché questo è il peccato fondamentale dell’uomo. Cosa ne dite?

## Interventi

- *E’ vero quello che hai detto ma non ce ne accorgiamo perché non è giusto. E’ normale ...*

Abbiamo reso normale ciò che non è normale! Io ho impiegato sessant’anni per capire che alcune cose perfettamente normali erano profondamente ingiuste ...

- *E’ la logica umana, e il ragionamento fila ..*

- *Però quello che ci sconcerta e disorienta è la speculazione di certi interessi economici su cui poi il fatto che alcuni italiani non riescono ad essere aiutati, questi che vivono nell’albergo ... ma perché c’è dietro tutto quel giro di interessi che fa mettere la mentalità contro la realtà e questo, purtroppo, dove gira il soldo poi gira il male, e questo fa creare nell’opinione pubblica come se ci fosse un’avversione verso l’aiuto a queste persone. Purtroppo è tutto un altro scenario che ci fa cambiare un po’ la mentalità ... questo il fatto di dire “prima gli italiani” ... purtroppo le disuguaglianze sono esattamente nel giro dei soldi ..*

- Certo, la logica è quella legata ai soldi. Ogni tanto ci sono qui presenti degli italiani che capiscono cosa dico e credo che siano d’accordo con me ... gli italiani che ci sono qui, di solito occupano una stanza per loro conto, nel peggiore dei casi la divide con un altro italiano e così dimezzano l’affitto, cioè pagano 100€ al mese invece di 200€, il pranzo in pratica ce l’hanno gratis (costa 5-6 euro al mese), però mi dicono: “Come mai stai dietro così tanto ai neri? E noi chi siamo?”. “Ascolta un momento, sei andato a vedere dove vivono i neri? Ti porto là nel dormitorio con 30 persone? Dormitorio dove non possono tenere neanche le loro cose altrimenti si accumulano e diventa invivibile; è proibito tenere cose in casa, cioè nel dormitorio, che entrano la sera alle 8 e alla mattina alle 7 si chiude tutto e si mandano fuori, che hanno un pasto al giorno ... Di che cosa parli?” “Se tu spendi 5 € il primo a cui ho diritto sono io!”. No, io faccio quello che voglio ... ma è incredibile!

- *Tornando sulla prima lettura ... tu dici che uno che ha i problemi va in Comunità e poi ne esce. A me è capitato di andare in Comunità per un mio problema e invece mi stava rovinando perché tra relatori e assistenti sociali ... sono riuscito a uscirne ...*

Hai sbagliato Comunità dai ...

*Ero a Romano, però sto dicendo quello che mi è successo dopo ... quando sono uscito ho trovato un paio di persone giuste, mi sono avvicinato di più alla Chiesa, perché avevo perso tutto, e in due anni ... è un piccolo passo, una piccola cosa perché non so se ne uscirò, però qualcosa ..*

Ci stai già uscendo e sei già uscito per tante cose. Non c'è problema, lui ha fatto davvero una discesa a picco e ora si sta innalzando ed ha del prodigioso ciò che gli sta capitando ... una cosa bella dai! E ringrazia sempre il Signore di questo perché è una cosa davvero grandiosa, però c'hai messo anche del tuo. Però vedete, lui, per esempio, ha capito questa logica e come lui altri che non fanno una questione di italiani e di stranieri, noi abbiamo diritto e gli altri no, no, si mettono lì, fanno quello che possono e aiutano gli ultimi e basta. Qui parla ... "tu sei invidioso perché io sono buono? Il tuo occhio ... perché il tuo occhio? L'occhio, per gli antichi, era strettamente collegato con il cuore per cui siccome l'occhio è l'unica parte trasparente che c'è nel corpo, fa vedere quello che c'è nel cuore, è come una finestra. Tu il cuore non lo vedi perché è nascosto, e non sai cosa c'è dentro, ma lo fai vedere attraverso il tuo occhio. Il tuo occhio, che vede le cose male, ti dice come è il cuore. Ma perché devi essere invidioso perché altri hanno la fortuna? Chiediti piuttosto se tu, come lavoratore della prima ora, non sia stato lì tutto il giorno a bighellonare e ad oziare? E se ti sei meritato ... E' la stessa cosa di quelli che, siccome il papà è ricco, si aspettano l'eredità ... ma alcune volte bisognerebbe fare come ha fatto quello della Esselunga, lascio tutto alla segretaria e ai miei figli non lascio niente ... dopo bisogna vedere perché ha lasciato alla segretaria ... però il problema è questo: ma chi l'ha detto che io debba darli a te? Dovrei darti tutto solo perché sei mio figlio? Te lo sei meritato? Guardate che il problema è grosso. E, un'altra cosa ... questa cosa è difficilissima da scardinare in tutti: nei bianchi, nei neri, negli africani, negli europei, negli uomini della Chiesa ... in tutti! Siamo fatti così ... quando nella prima lettura si dice che 'i miei pensieri non sono i vostri pensieri' – riferendosi a Dio – ebbene, Dio si comporta così, paga quelli dell'ultima ora come quelli della prima. Ai primi non manca nulla, e non manca nulla neanche agli ultimi, e se Dio pensa così, non è che ha ragione Lui? Ecco, il problema è essere così noialtri. Cosa dite di questo?

- *Che se la cosa riguarda la salvezza, va bene così il discorso, se io ho lavorato tutta la vita per avere la mia casa, arrivano questi e pretendono la casa ...*

E chi ti ha detto di lavorare tutta la vita per avere la casa? *Facevo un esempio ...* La tua reazione rivela ciò a cui credi: se credi nei soldi lotterai per quelli.

- *Penso che il lavoro più grosso sia proprio lavorare su di noi, ... dobbiamo lavorare su di noi con questo sentimento di umiltà, e non è facile, e dirci ogni volta che abbiamo questa invidia ... che poi la nascondiamo con tutte le altre cose*

Ha colto bene anche perché la parola 'invidia' è l'unica collegata con la vista, nei vizi. *In-*video viene da *video*= vedere, *in* = non; *invideo* = non vedo, non vedo più l'altro. A me

stupisce molto il fatto che la prima maniera di essere invidiosi è quello di non vedere più l'altro, cioè di non ammettere che l'altro possa stare accanto a te. Per esempio, nella parabola del ricco epulone la cosa più scandalosa è che il ricco neanche si accorge che c'è lì uno che sta morendo di fame e la parabola sottolinea una cosa che è di estrema attualità: i cani del ricco che mangiavano bene, leccavano le piaghe del povero, ma il ricco non lo vede, ed è per quello che va all'inferno, vede i cani e non vede il povero. Ma è quello che succede oggi! Ma il ricco va all'inferno. Ci sono due maniere di non vedere: la prima è il non vedere proprio e l'altra è non voler più vedere, non ti voglio più vedere, e allora lo escludi dalla tua vista. In questi giorni parlavo con una signora, tra l'altro generosissima perché ha fatto una grossa offerta a tanti enti benefici, mi fa: "Mé ghè rie piò a èt toc i ste nigher che ghè e fo di supermercacc!". Le dico: "Signora, va bene, che le diano fastidio lo capisco, non le dia niente, non si preoccupi ...". "E ma mi inseguono!". "Va bene, faccia finta di ... ma ammetta che ci sono anche loro, lo ammetta!". Il Comunismo aveva eliminato tutti i poveri e i mendicanti sapete perché? Perché non ammetteva che in un sistema giusto come quello, potesse esserci che chiedeva l'elemosina, non voleva vedere il problema ... difatti poi il problema è esploso! C'è il problema? Va bene, vediamo cosa possiamo fare? C'è una cosa però, permettete che ve lo dica: io continuo a prendere in giro questi qua ... gli dico: "Guarda che il tale mi ha detto che ci sono 4 posti di lavoro". Vanno là a fare il colloquio ... "Hai il permesso di soggiorno?" "Sì". "Hai la carta di identità?" "Sì". "Hai esperienze precedenti di lavoro?". Sì. "Hai una sana e robusta costituzione?" "Sì" ..... Hai ... ? Hai ...? "Non lo prendiamo" ... ma perché? Non c'è mai risposta. ... Ma centinaia di casi! Non li vedono!! Domani ci saranno qui gli ex allievi del Patronato e qualcuno mi ha già detto che lui è l'ultima volta che viene perché 'ghè che i nigher! Quando ghera 'l don Bepo lia mia issé!". 'Gnorant, sono passati cinquant'anni ...

- *Tornando sul discorso dei ... "se ci fosse un direttore di colore, come sarebbe qua?"*

E' possibile anche che questo faccia delle distinzioni favorendo solo quelli di colore e lasciando fuori gli altri, potrebbe essere così, niente è escluso. Il vizio è nel manico, e tutti ce l'abbiamo quello! Tutti! Ed è un vizio purtroppo comune a tutti. Come quelli che mi dicono: "Eh ma tu non puoi ...". Gli dico: "Senti chi parla! Io capirei se tu mi facessi l'osservazione sul mio stile di fare se tu vivessi su una strada, ma hai tutto tu: hai l'appartamento, hai lo stipendio, hai la pensione, stasera sai dove vai a dormire .... E ti permetti di giudicarmi perché io ho pagato a questo 10 euro per un'ora di lavoro? Sono affari miei". "E ma così lo vizi!". "Ah, perché tu non sei viziato ..."

- *Io sono italiano però ... gli italiani qui sono la minoranza ma sono anche quelli più ... non diciamo la parola, ...? (non capisco)*

Sapete che qui la mensa, vi assicuro che si mangia molto bene, molti ospiti italiani non vengono, vanno alla Casa del Giovane dove pagano 7 euro. Calcolate 7 euro per cinque giorni a settimana sono 35 euro, sono 150 euro al mese. Qui ne pagherebbero 5, si mangia

meglio qua, ma loro non vengono ... “Io? Lì dentro con quelli lì? Confondermi con loro?”.  
Eh, ghé n’è de fa, ghé n’è!